



Calvetti Romano nasce a Loveno, in Valle Camonica, il 4 aprile 1917, trascorre l'infanzia e la giovinezza a diretto contatto con la natura affascinante e misteriosa della montagna. Loveno è un paesino di pochi abitanti situato sui monti dove l'unica risorsa per vivere è legata alla terra ed al bestiame. Così all'età di cinque anni comincia già a portare capre e mucche al pascolo.

Dopo aver lavorato circa tre anni nelle miniere di ferro sopra il paese, all'inizio del 1940 parte militare per ritornare al paesello dopo sei lunghi anni. A 34 anni sposa Vincenza e con lei avrà '88 due figli. La vita continua con molti stenti anche perché è difficile trovare lavoro e quando si trova è lontano da casa e lontano dagli affetti famigliari. Durante le lunghe sere trascorse lontano da casa sorge il desiderio di scrivere un diario per raccontare prima i lunghi anni trascorsi in guerra; poi gli anni duri in cerca di lavoro facendo sacrifici per crescere i figli.

All'età '88 di 60 anni e dopo un grave infortunio, arriva la sospirata pensione; allora si ritira al proprio paesello dedicando il tempo fra la campagna, la pineta e la stalla ad accudire alle sue due mucche.

Non abbandona però il desiderio di leggere e di scrivere; così continua a narrare gli avvenimenti più significativi che man mano succedono a lui e alla sua famiglia fino a quando l'artrosi alle mani non gli consentirà più di tenere in mano la penna.



Marco Serra Tarantola Editore

La mia vita

Romano Calvetti

Romano Calvetti

La mia vita

Diario di un novantenne
Camuno

Marco Serra Tarantola Editore

Questo volumetto, vuole essere, senza pretese, un regalo a mio padre che è sempre stato un appassionato lettore e un ostinato scrittore di tutto quello che gli accadeva durante la sua vita. Negli ultimi anni, mentre riordinavo tutta la sua documentazione per il trasloco, mi sono capitati per le mani anche diversi quadernetti, scritti da lui durante vari periodi della vita che narravano fedelmente alcuni momenti ed episodi accaduti o semplicemente delle preghiere.

Io, con l'aiuto di mia moglie, non ho fatto altro che trascriverli, il più fedelmente possibile a come erano scritti, integrandoli dove mancavano i collegamenti o approfondimenti. Dove ho ritenuto necessario, ho fatto narrare a mio padre come erano successi i fatti ed ho inserito qualche fotografia.

Mario